



REGIONE SICILIANA  
Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana  
Dipartimento de Beni Culturali e dell'Identità siciliana  
Servizio Museo Interdisciplinare Regionale di Caltanissetta

# LA SICILIA IN ETÀ ARCAICA

## *Dalle apoikiai al 480 a. C.*

*a cura di*  
*Rosalba Panvini e Lavinia Sole*

*Atti del Convegno Internazionale*

Caltanissetta  
Museo Archeologico  
27-29 marzo 2008



*Progetto grafico e impaginazione:*  
*Splokay studio di grafica editoriale*  
*di Antonio Talluto*

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA  
© *Copyright 2012 by Salvatore Sciascia Editore s.a.s.*  
*Caltanissetta-Roma*  
*www.sciasciaeditore.it*  
*e-mail: sciasciaeditore@virgilio.it*

*Finito di stampare:*  
*Ottobre 2012*

ISBN 978-88-8241-408-5

*Stampato in Italia / Printed in Italy*

*La Sicilia centro-settentrionale  
tra Himera e Mylae:  
ipotesi di lettura sulle dinamiche  
storico-topografiche del territorio*

di AURELIO BURGIO

È noto a tutti quanto le dinamiche territoriali che contraddistinguono l'età arcaica abbiano inciso sulle trasformazioni di lungo periodo, che non si esauriscono certo con la data capitale del 480. Pertanto, guardando alla costa tirrenica della Sicilia (fig. 1), e all'orizzonte compreso tra *Himera* e *Mylae*, è evidente come non si possa prescindere né dall'episodio della fondazione di *Calacte* (ci spostiamo così alla metà del V secolo), né dalla successiva *ktisis* di Alesa Arconidea (403 a.C.). Episodi distinti, ma accomunati dalla propensione verso il Tirreno di Erbita e dei centri aggrappati ai contrafforti del sistema montuoso Madonie-Nebrodi,<sup>1</sup> abitati da quei "Siculi tirrenici" sui quali si hanno le prime informazioni proprio tra età arcaica e classica.<sup>2</sup> L'area di interesse politico ed economico di costoro doveva spaziare infatti dall'alto bacino dell'Imera settentrionale, ai confini della *chora* imerese,<sup>3</sup> all'ampia fascia di spartiacque con il Platani, il Salso-Imera meridionale ed il Salso-Simeto, comprensori sui quali si facevano sentire gli interessi di *Akragas* e delle colonie calcidesi della Sicilia orientale.<sup>4</sup>

Occorrerà ricordare inoltre che nessuna colonia greca ebbe sede tra *Mylae* ed *Himera*, e che gli Zanclei non riuscirono, agli inizi del V secolo, a fondare una nuova città sul sito della futura *Calacte*.<sup>5</sup> La stessa scelta del sito di *Himera* potrebbe essere stata condizionata dalla conformazione della costa tirrenica, sulla quale confluiscono valli strette e brevi, chiuse a Sud da erti rilievi, talvolta occupati da piccoli centri abitati, ancora scarsamente noti; ad Occidente di Milazzo, e della vasta pianura che costituisce il suo immediato entroterra, si succedono infatti solo strettissime piane costiere, e bisogna spostarsi fino al golfo di Termini Imerese, con al centro la pianura di Buonfornello sovrastata dai terrazzi marini del Piano di Imera e del Piano del Tamburino, per ritrovare la prima vera distesa pianeggiante, solcata dai fiumi Imera settentrionale e Torto, vie di comunicazione verso l'entroterra. Al limite orientale del golfo si erge la rocca di Cefalù: qui non sono noti livelli archeologici anteriori agli inizi del IV secolo, ma coppe tardo-arcaiche sono segnalate nella vicina grotta delle Giumente (sul versante orientale

<sup>1</sup> I due sistemi erano considerati in modo unitario dagli autori antichi (per la rassegna si veda FRANCO 2002, p. 13), e tale opinione si ritrova sia in Tommaso Fazello (FAZELLO 1558, I, 10, 1) e Vito M. Amico (AMICO 1855-1856, II, s.z. Nebrodi), sia nella Carta della Sicilia redatta nel 1714 da Agatino Daidone (DUFOR 1995, pp. 96-97). Pochi anni più tardi però Samuel von Schmettau li distingue nettamente nella sua Carta della Sicilia del 1720-1721 (DUFOR 1995).

<sup>2</sup> Per la definizione di "Siculi tirrenici", e per le fonti si rinvia a FACELLA 2006, pp. 55-75.

<sup>3</sup> Per i limiti orientali del territorio imerese, cfr. BELVEDERE 2001, pp. 732-734; BELVEDERE ET ALII 2002, p. 390; BURGIO 2002, pp. 38-39.

<sup>4</sup> Per un inquadramento generale e la bibliografia relativa, si rinvia a BURGIO 2002, p. 144.

<sup>5</sup> FACELLA 2006, p. 47.



noto che alla fondazione di *Calacte* partecipò, accanto a Ducezio, il dinasta di Erbita, Arconida (presumibilmente un antenato del fondatore di Alesa): ciò dimostra che il suo interesse politico si indirizzava anche verso la costa,<sup>15</sup> naturale proiezione per un centro – di ignota ubicazione (Monte Alburchia e Nicosia sono le più ricorrenti in letteratura)<sup>16</sup> – che esercitava un significativo controllo politico dalla zona di Enna ai limiti della *chora* imerese.<sup>17</sup> Si ricordi infatti che proprio contro *Himera* si orienteranno, più tardi, Arconida e i “Siculi tirrenici”, alleati con gli Ateniesi al momento della spedizione militare del 426-425, e ancora nel 415-413. Come ha messo in evidenza G. Bejor,<sup>18</sup> è in questa area che va cercato il percorso seguito dagli Ateniesi nel 415, quando dalla Sicilia orientale raggiunsero *Hyccara* per poi ritornare a Catania, transitando a Nord della neutrale *Akragas* (sotto il suo controllo rientrava Terravecchia di Cuti)<sup>19</sup> ed attraversando proprio il territorio dei Siculi, anche con l’obiettivo di ampliare il novero degli alleati ed acquisire disponibilità di truppe e grano. Nell’esaminare queste vicende Bejor<sup>20</sup> osserva che Enna appare decentrata, più legata ai sistemi di comunicazione «tra la cuspidale nord-orientale dell’isola e le città della costa meridionale», mentre posizione più rilevante assume il centro di Erbita. Pochi anni dopo, la partecipazione, secondo il racconto diodoro, di circa 20.000 tra Siculi e Sicani all’assedio di *Himera* potrebbe esprimere non solo la coscienza di una entità culturale autonoma, nel solco del precedente tentativo di Ducezio di affermare la propria autonomia,<sup>21</sup> ma forse anche il ruolo guida rappresentato dalle città poste ad Oriente della *chora* imerese. È il caso di rilevare che proprio con Erbita Dionisio di Siracusa stipulerà nel 396 a.C. trattati di alleanza, oltre che con quei centri (Agira, Centuripe ed Assoro) che insieme ad Enna coronano il versante nord-occidentale della piana di Catania.

Come si è detto, non sappiamo dove si trovasse esattamente Erbita, né al momento ci appare rilevante. Qui ci preme sottolineare che numerosi sono i centri posti in luoghi forti e strategici, aperti alle comunicazioni tra il Tirreno e la Sicilia centrale, sia sui contrafforti settentrionali che su quelli meridionali del sistema Madonie-Nebrodi; molti sono attivi già in età arcaica, in altri casi la continuità di vita nel corso del tempo potrebbe limitare il riconoscimento delle fasi più antiche, ma, soprattutto, la ricerca archeologica e topografica accresce di continuo le informazioni sui singoli siti e su questo ampio territorio. D’altra parte, proprio l’esame topografico di dettaglio di siti d’altura, come la Montagna di Nissoria, sede di un centro fortificato attivo tra VII e VI secolo,<sup>22</sup> fornisce ulteriori spunti di riflessione.

Sul bacino dell’Imera settentrionale, non lontano dalle sorgenti, si eleva la rocca di Polizzi:<sup>23</sup> la città moderna e quella ellenistica potrebbero qui aver cancellato, o reso al momento illeggibili, le testimonianze di età arcaica, attestate invece sul vicino rilievo di Cozzo Re,<sup>24</sup> che domina l’accesso verso la zona delle Petralie e la fascia pedemontana delle Madonie. Situazioni analoghe sono forse ipotizzabili per altri due abitati moderni, rispettivamente nel settore centrale ed all’estremo oriente dell’arco montuoso preso in esame: ci riferiamo a Nicosia, dove le indicazioni riferibili ad età arcaica sono piuttosto vaghe, a parte la segnalazione di ceramica a decorazione incisa e impressa,<sup>25</sup> e a Troina, nei cui dintorni è presente ceramica di età arcaica.<sup>26</sup> Tra questi due centri emer-

<sup>15</sup> FACELLA 2006, pp. 49-56, 67.

<sup>16</sup> BEJOR 1989. Cfr. anche BURGIO 2008, p. 12.

<sup>17</sup> FACELLA 2006, p. 57.

<sup>18</sup> BEJOR 1973, pp. 745, 753. Sull’argomento, cfr. anche FACELLA 2006, pp. 56-75.

<sup>19</sup> EPIFANIO VANNI 1993.

<sup>20</sup> BEJOR 1973, pp. 747-751. Lo studioso osserva come saranno le vicende della prima guerra punica, che richiedevano agevoli comunicazioni da Messina alla costa meridionale, a conferire importanza via via crescente ad Enna.

<sup>21</sup> VASSALLO 2002, pp. 36-43.

<sup>22</sup> FELICI 2004, pp. 430-431; BUSCEMI FELICI 2004, p. 187.

<sup>23</sup> BELVEDERE ET ALII 2002, pp. 188-190.

<sup>24</sup> BELVEDERE ET ALII 2002, pp. 194-202.

<sup>25</sup> ALBANESE PROCELLI 2003, p. 196.

<sup>26</sup> MALONE ET ALII 2003, p. 19. Non sono segnalati livelli anteriori alla fine del IV sec. a.C. negli scavi sulla Rocca San Panteon di Troina (BONANNO 2009).

ge la rocca di Cerami (culminante a 1055 m), dove gli scavi condotti da Giacomo Scibona hanno individuato un «abitato di età classica, di modesta ampiezza» proprio sulla cresta occupata dal centro moderno,<sup>27</sup> e la già menzionata Montagna di Nissoria. Ci sembra opportuno a questo punto volgere lo sguardo alla posizione geografica di questi siti: Troina sovrasta il corso del Salso-Simeto, risalendo il quale si raggiunge, seguendo la direttrice est-ovest, Cerami, Nicosia, Sperlinga, e infine l'entroterra di Gangi, cioè l'area di spartiacque con i fiumi Imera settentrionale e meridionale, e con le fiumare di Pollina e di Tusa. Queste ultime sono le due più agevoli direttrici sud-nord, verso la costa tirrenica, e proprio a cavaliere delle fiumare si erge l'imponente rilievo di Timpa del Grillo (m 1346), abitato in età arcaico-classica<sup>28</sup> così come il vicino Monte Ferrante<sup>29</sup> (m 1178), il quale domina il Passo Malopasseto, che mette in diretta comunicazione l'entroterra di Gangi con il bacino del Tusa. Da Nicosia, superata verso Nord la Sella del Contrasto, si raggiunge Mistretta, l'antica *Amestratum*, sul versante settentrionale dei Nebrodi: qui le attestazioni si riferiscono in prevalenza ad età ellenistica, ma sono stati rinvenuti anche due «*deinoi* acromi di VI secolo a.C.».<sup>30</sup> Da Cerami, infine, inerpicandosi sui Nebrodi ci si collega a Capizzi ed alla trazzera che da questo centro raggiunge Caronia transitando nei pressi del Pizzo Cilona.

Una serie di altri insediamenti di età arcaica e classica, anch'essi poco noti o ancora non sottoposti a campagne di scavo, si dispongono a ventaglio in un'ampia fascia più a Sud, tra i due Imera, Enna e Centuripe.

Ai siti d'altura già noti da decenni, dalla Balza di Areddula di Alimena, a Terravecchia di Cuti e Cozzo Mususino, si affiancano infatti le più recenti scoperte frutto di indagini topografiche a carattere sistematico, che ci restituiscono una fitta trama di insediamenti che orlano sui due versanti l'alto corso dell'Imera settentrionale e meridionale (Cozzo Vurrania, Serra di Puccia-Cozzo Puccia, Monte Catuso-Monte Guercia, Monaco-Cannatello, Balza Falcone), spesso su quote prossime o superiori ai 1000 metri.<sup>31</sup> Più ad Oriente si trova il massiccio di Monte Alburchia (m 971): qui le fasi di età ellenistica e imperiale potrebbero avere obliterato, là dove si è intervenuti, i livelli più antichi,<sup>32</sup> ma va anche segnalato che ceramica di età arcaica è stata rinvenuta di recente circa ad 1 km ad Est di Alburchia, sulla sottile cresta (quota 893) di contrada Comune.<sup>33</sup> Poco a Sud-Est si trovano gli insediamenti di Serre del Vento e Polizzello,<sup>34</sup> tutti ben oltre i 1000 m, ed ancora più ad Est svetta (m 1192) il grande sito fortificato di Monte Altesina,<sup>35</sup> attivo in età ellenistica, la cui mole è ben visibile dai principali insediamenti della Sicilia centrale, tra Terravecchia di Cuti ed Enna.

## LE NUOVE RICERCHE

Sul versante meridionale del sistema montuoso delle Madonie e dei Nebrodi erano dunque presenti non pochi centri abitati, attivi alcuni da età arcaica alla fine del V secolo, altri ancora nel corso del secolo successivo, ed oltre. Come detto, non ci sfuggono i limiti di questo quadro: dati eterogenei, pochi siti scavati, dati sistematici da ricognizio-

<sup>27</sup> SCIBONA 1987b, pp. 244-245.

<sup>28</sup> VASSALLO 1996, pp. 221-222. Sul posto, sul bacino del Tusa, è stata di recente condotta una più dettagliata indagine topografica, oggetto della tesi di specializzazione in archeologia di Antonio Di Maggio (DI MAGGIO 2008).

<sup>29</sup> BURGIO 2008, pp. 170-174.

<sup>30</sup> SCIBONA 1992, p. 164.

<sup>31</sup> Per tutti questi siti, e la bibliografia di riferimento, si vedano: VASSALLO 1990, pp. 31-32; VASSALLO 1996, pp. 221-222; BELVEDERE *ET ALII* 2002, pp. 164-176; BURGIO 2002, pp. 144-153.

<sup>32</sup> TUSA 1992, p. 267.

<sup>33</sup> PANCUCCI 2002, p. 25.

<sup>34</sup> VASSALLO 1996, p. 221, tav. XXIII. Cfr. anche PANCUCCI 2002, p. 24. Sulla viabilità del comprensorio si veda BEJOR 1973, p. 758.

<sup>35</sup> CILIA 1993-1994, pp. 919-920. Pur in assenza, al momento, di dati di scavo e di prospezione, mi sembra inverosimile che un sito dalle grandi potenzialità strategiche quale Monte Altesina non sia stato sede di un centro abitato in età arcaica.



Fig. 2. La valle del torrente di Tusa vista da Alesa. In secondo piano, sulla sinistra, Pettineo e Rocca d'Armi; sullo sfondo, Monte Quattro Finiate e lo spartiacque con il bacino del Salso-Simeto



Fig. 3. Monte Ferrante, veduta da Sud

ne solo per la parte più occidentale dell'area in esame; sporadiche attestazioni di aree di culto extraurbane.<sup>36</sup> Da quanto abbiamo osservato si ricava altresì che le regioni più interne della Sicilia centro-settentrionale si presentano ancora come un'area poco investigata, ovvero non adeguatamente nota.<sup>37</sup> Ciò significa che il tentativo di delineare in un quadro coerente le dinamiche del popolamento non può prescindere da quei pochi contesti – l'entroterra imerese e quello alesino – indagati in modo omogeneo, attraverso indagini di superficie a carattere intensivo e sistematico, per i quali disponiamo di dati di prima mano. Solo in questo modo sarà possibile cogliere eventuali sistemi gerarchici, con proprie specificità, all'interno di un determinato comprensorio.

Nell'agro alesino, la più che decennale attività di prospezione che ha interessato in particolare la bassa e media valle del fiume di Tusa, e solo in parte l'alto bacino ed alcune aree di spartiacque con il Pollina e il Salso-Simeto, ha portato all'identificazione di alcuni siti attivi in età arcaica e classica, e di altri anteriori (sia pure di poco) e/o coevi alla fondazione di Alesa sulla collina di S. Maria. In questa sede prenderemo in esame, naturalmente, solo le testimonianze ascrivibili ad età tardo-arcaica e classica, e tuttavia, nell'analisi delle mutue relazioni tra i siti del bacino del Tusa, faremo costante riferimento alla collina di S. Maria, dove alla fine del V secolo sarà fondata Alesa. Dalla collina si dominano infatti i due approdi naturali costituiti dalla foce del Tusa a Est, e da quella del torrente Cicera ad Ovest, quest'ultima protetta da un promontorio, sede del castello medievale intorno al quale si è aggregato il borgo di Castel di Tusa.

Quel che emerge è anzitutto il frazionamento della valle del Tusa in due settori distinti (fig. 2), poiché la media valle è sbarrata da una strettoia, valicata oggi dal Ponte di Pettineo e sovrastata sui due versanti da Rocca d'Armi (m 463) e dalla dorsale di S. Ippolito (m 513), sedi di insediamenti antichi che si inseriscono in una rete di rapporti di intervisibilità con Alesa e con altri siti, a carattere rurale (contrade S. Maria, Serra di Bruno, Lamiconca e Terrata), della bassa valle del fiume.<sup>38</sup> S. Ippolito (che poteva accogliere un piccolo villaggio) e Rocca d'Armi furono quasi certamente frequentati

<sup>36</sup> EPIFANIO VANNI 1988-1989, pp. 669-673; EPIFANIO-VASSALLO 1984-1985; BURGIO 2002, pp. 127-130.

<sup>37</sup> Va rilevato che a più riprese Giacomo Scibona fa riferimento, nelle voci della *BTCGI*, ad attività di prospezione da lui condotte nei dintorni dei centri moderni dei Nebrodi, e tuttavia questi dati rimangono spesso privi di adeguato riscontro cartografico.

<sup>38</sup> BURGIO 2008, *passim* (UT 8, 51, 130, 137), e pp. 221-224.

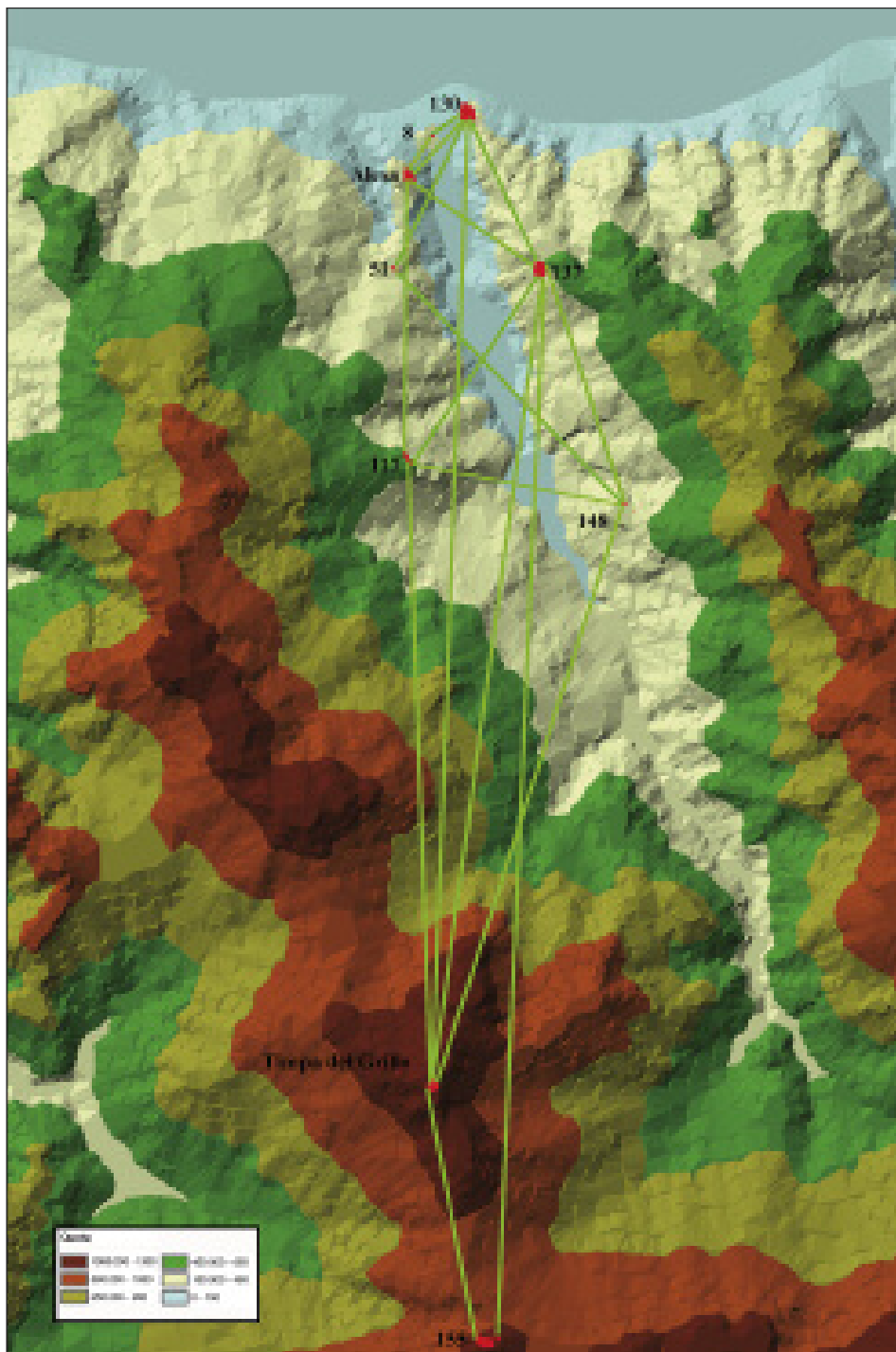


Fig. 4. La valle del torrente di Tusa. Carta di interscambiabilità tra siti di età tardo-arcaica e classica

prima della fondazione di Alesa, ma poiché da S. Ippolito non si scorge la collina di Alesa, ben visibile invece da Rocca d'Armi, si può ipotizzare che i due rilievi facessero parte di un unico sistema, funzionale al controllo della media e bassa valle del Tusa. Il ruolo strategico di S. Ippolito emerge d'altra parte sia dalla conformazione morfologica (è accessibile con difficoltà solo dal versante meridionale), sia dalla sua posizione: si trova infatti a diretto controllo del percorso d'altura (parallelo al fiume e ricalcato in età moderna da una Regia Trazzera) che dalla costa prosegue verso Sud transitando ai piedi del centro abitato di età arcaico-classica di Timpa del Grillo, per raggiungere poi Passo Malopasseto e Monte Ferrante (fig. 3), come abbiamo osservato sede anch'esso di un piccolo centro, probabilmente una sorta di *phourion*. Ad accrescere il ruolo strategico di questi due siti concorre anche l'assoluta assenza di attestazioni sulla lunga dorsale che



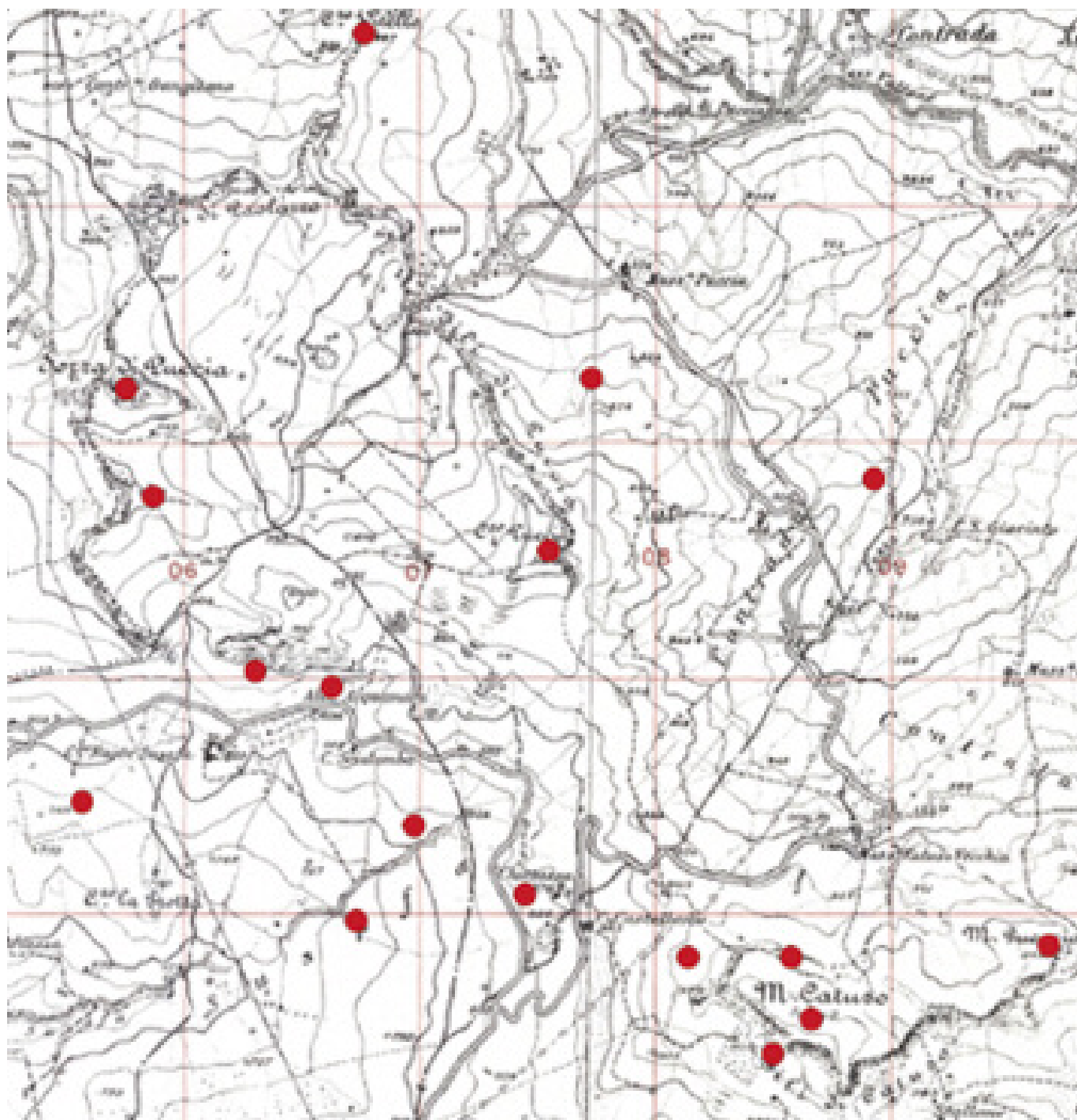


Fig. 5. Il comprensorio di Serra di Puccia-Monte Catuso (stralcio da I.G.M. F. 259 II SE e 260 III SO, scala 1:25.000): insediamenti di età arcaica e classica

dal Passo si distende verso Est (fig. 2), in direzione del massiccio, oggi caratterizzato da fitta copertura boschiva, di Monte Campanito-Sambughetti.

Nel tentativo di comprendere il ruolo dei siti d'altura della valle del Tusa abbiamo fatto ricorso al GIS ed alle analisi di intervisibilità<sup>39</sup> (fig. 4), che hanno messo in evidenza come Alesa non sia visibile da Monte Ferrante, e come quest'ultimo sia a sua volta appena distinguibile, ma da grandissima distanza (circa 8 km),<sup>40</sup> soltanto

<sup>39</sup> BURGIO 2008, pp. 25-27, 221-224, fig. 175. Sul ricorso ai Sistemi Informativi Territoriali, che attraverso l'elaborazione di modelli a scale diverse offrono ampie possibilità di analisi per comprensori omogenei, consentendo altresì di ipotizzare come le comunità del passato costruissero e percepissero i propri paesaggi culturali, si veda anche BELVEDERE ET ALII 2002, pp. 379-390, e BELVEDERE ET ALII 2006.

<sup>40</sup> A proposito della distanza cfr. BELL-LOCK 2000, pp. 97-98: nella definizione del "raggio di visibilità", una distanza di 3 km rappresenta solo una media ragionevole, piuttosto che uno spazio contraddistinto da una percezione ottimale.

da uno degli insediamenti rurali (c.da Terrata) individuati attraverso la prospezione. Ciò sembra ridurre il ruolo di Monte Ferrante nella proiezione verso Nord, ma proprio l'analisi di intervisibilità ha permesso di cogliere lo stretto legame, anche in questa direzione, tra Monte Ferrante e Timpa del Grillo, forse il sito più importante nel sistema di relazioni tra la costa tirrenica e la zona di testata del Salso-Imera e del Salso-Simeto. In questo sistema, un ruolo essenziale potrebbero avere giocato, nella bassa e media valle del Tusa, i siti a prevalente vocazione agricola, per i quali furono selezionati anche luoghi eminenti, alcuni con prioritarie finalità strategiche (Rocca d'Armi e S. Ippolito), segno che l'occupazione stabile della collina di S. Maria si affiancò ad una immediata e concreta presa di possesso del retroterra agricolo. In questa ottica assumono grande interesse i siti frequentati probabilmente già alla fine del V secolo nei dintorni di Alesa, sia quelli posti vicino alla foce del fiume, sui versanti destro (c.da Lamicono)<sup>41</sup> e sinistro (c.da S. Maria), sia quelli posti poco più all'interno (c.da Terrata e Serra di Bruno). Abbiamo avuto modo di sottolineare che i due siti sul versante destro sono in stretto rapporto con la direttrice viaria che conduce all'interno verso *Amestratum*, forse coincidente con un tratto dell'antica via Alesa-Enna, e che specularmente a questa è, sul versante sinistro, la direttrice che da Alesa risale su Serra di Bruno, tocca S. Ippolito, per proseguire verso Passo Malopasseto.<sup>42</sup>

Queste considerazioni sembrano confermare l'ipotesi di lettura proposta, che insediamenti rurali e siti d'altura, letti un'ottica di sistema, possano rappresentare facce distinte di uno stesso processo di evoluzione e trasformazione del tessuto economico, che si materializza attraverso la selezione di centri eminenti (Timpa del Grillo), di siti intermedi (Monte Ferrante, S. Ippolito) e di altri interpretabili come semplici postazioni di vedetta, ovvero come siti rurali a carattere stabile o temporaneo. Avevamo già osservato<sup>43</sup> che in età arcaica (e classica) in un contesto territoriale interno – l'alta valle dell'Imera meridionale – gli immediati dintorni di Terravecchia di Cuti e Cozzo Mususino<sup>44</sup> si caratterizzano per una forma di popolamento rurale diffuso (rispettivamente nelle località Orto dello Scorsone, Tudia e Ciampanella). Qui, ma anche ai margini del vicino sistema Serra di Puccia-Monte Catuso, sullo spartiacque tra i due Imera, l'indagine di superficie attesta infatti l'esistenza sia di siti rurali (fig. 5), ad una distanza compresa tra 1,5 e 3 km dagli insediamenti egemoni (in particolare nelle contrade Puccia e Susafa), sia di possibili punti di vedetta (Monte Guercia). La popolazione doveva dunque vivere non solo in siti d'altura, ma anche in nuclei rurali sparsi nel territorio, che sembrano aggregarsi a breve distanza dai principali centri abitati, secondo una forma di popolamento disperso, funzionale all'accesso alle risorse e al sostentamento delle comunità, ma forse anche connesso ad esigenze difensive ed alla posizione di frontiera.

Per concludere, ci sembra che logiche analoghe potrebbero avere interessato anche il comprensorio madonita-nebroideo che stiamo analizzando: nonostante il grado di conoscenza sia ancora parziale, i due siti d'altura di Monte Ferrante e Timpa del Grillo possono essere i vertici di un sistema unitario, articolato su caposaldi topografici e siti a carattere rurale, forse proprio in stretta relazione con i principali assi di comunicazione.<sup>45</sup> Ancora una volta non è solo l'ampiezza dell'insediamento a fornire una chiave interpretativa, ma le relazioni reciproche tra siti anche molto ravvicinati. Anche per il bacino del Tusa si può dunque ipotizzare che le popolazioni "indigene" vivessero in insediamenti aperti, e non solo in centri d'altura, che non costituivano l'unica forma organizzata di popolamento. L'ampia estensione di alcu-

Ciò significa che una carta di intervisibilità rischia di essere astratta, se non si associa ad un puntuale esame del contesto topografico.

<sup>41</sup> Da questo sito, sede forse di un santuario extraurbano, nelle giornate più terse si scorge anche la rocca di Cefalù.

<sup>42</sup> DI MAGGIO 2008a.

<sup>43</sup> BURGIO 2002, pp. 145-146, 149-150.

<sup>44</sup> Per l'analisi di dettaglio, cfr. VASSALLO 1990.

<sup>45</sup> Per le prime segnalazioni, DI MAGGIO 2008b.

ni di essi (Timpa del Grillo raggiunge i 13 ha) potrebbe trovare spiegazione nell'assetto morfologico e nella stessa destinazione di una parte del sito. Avevamo avuto modo di osservare, infatti, che nella zona di spartiacque tra i due Imera il sistema insediativo che ruota intorno di rilievi di Puccia e Catuso si caratterizza per la presenza di ampie aree (Serra di Puccia-Cozzo Puccia, e Monte Catuso-Monte Guercia) naturalmente fortificate, al cui interno potevano trovare ricovero, in caso di necessità, coloro che abitavano "in campagna", nelle zone aperte ai margini del massiccio.

## Abbreviazioni bibliografiche

- AA. VV. 1993 = AA. VV., *Di Terra in Terra. Nuove scoperte archeologiche nella provincia di Palermo*. Palermo 1993
- AA. VV. 2006 = AA. VV., *Da Alunzio a San Marco. Indagini archeologiche dal 1970 al 2000*, S. Marco d'Alunzio 2006.
- ADAMESTEANU 1962 = D. ADAMESTEANU, *L'ellenizzazione della Sicilia e il momento di Ducezio*, in *Kokalos*, VIII, 1962, pp. 167-198.
- ALBANESE PROCELLI 2003 = R.M. ALBANESE PROCELLI, *Sicani, Siculi, Elimi*, Milano 2003.
- AMICO 1855-1856 = V. AMICO, *Dizionario topografico della Sicilia* (tradotto dal latino ed annotato da G. Di Marzo), I-II, Palermo [rist. anast. Sala Bolognese] 1975.
- BEJOR 1973 = G. BEJOR, *Tucidide 7.32 e le vie nel settentrione della Sicilia*, in *ASNSP*, s. III, III, 3, 1973, pp. 741-765.
- BEJOR 1989 = G. BEJOR, *s.v. Erbita*, in *BTCGI*, VII, Pisa-Roma 1989, pp. 283-289.
- BELL-LOCK 2000 = T. BELL-G. LOCK, *Topographic and cultural influences on walking the Ridgeway in later prehistoric times*, in G. LOCK (ed.), *Beyond the Map: Archaeology and Spatial Technologies*, Proceedings of the NATO Advanced Research Workshop, Amsterdam 2000, pp. 85-100.
- BELVEDERE 2001 = O. BELVEDERE, *Il territorio di Himera e il problema della chora coloniale in Sicilia*, Atti XL Convegno Magna Grecia (Taranto, 29 settembre-3 ottobre 2000), Taranto 2001, pp. 707-755.
- BELVEDERE ET ALII 2002 = O. BELVEDERE - A. BERTINI - G. BOSCHIAN - A. BURGIO - A. CONTINO - R.M. CUCCO - D. LAURO, *Himera III.2. Prospezione archeologica nel territorio*, Roma 2002.
- BELVEDERE ET ALII 2006 = O. BELVEDERE - M.A. PAPA - A. CERAULO - D. LAURO - A. BURGIO, *GIS and Web Mapping of S. Leonardo valley and Alesa hinterland*, in S. CAMPANA - M. FORTE (edd.), *From Space to Place*, Proceedings of the 2<sup>nd</sup> International Workshop (Roma, 4-7 dicembre 2006), BAR-IS 1568, Oxford 2006, pp. 179-187.
- BIANCO 1988 = F. BIANCO, *Il territorio di S. Agata di Militello (ME) nell'antichità*, in *ASM*, XLIII, 1988, pp. 161-183.
- BONANNO 2009 = C. BONANNO, *Recenti scavi a Rocca San Panteon in territorio di Troina*, in M. CONGIU - C. MICCICHÉ - S. MODEO (a cura di), *EIS AKPA. Insediamenti di altura in Sicilia dalla Preistoria al IV sec. a.C.*, Atti del V Convegno di Studi (Caltanissetta, 10-11 maggio 2008), Caltanissetta 2009, pp. 175-190. 42, Firenze 2002.
- BURGIO 2002 = A. BURGIO, *Resuttano (IGM 260 III SO), Forma Italiae 42*, Firenze 2002.
- BURGIO 2008 = A. BURGIO, *Il paesaggio agrario nella Sicilia ellenistico-romana. Alesa e il suo territorio*, Roma 2008.
- BUSCEMI FELICI 2004 = G. BUSCEMI FELICI, *Ricognizioni sulla "Montagna" di Nissoria (Enna). Materiali per una carta archeologica*, in *Orizzonti*, V, 2004, pp. 175-188.
- CILIA 1993-1994 = E. CILIA, *Attività della sezione archeologica della Soprintendenza B.C.A. di Enna*, in *Kokalos*, XXXIX-XL, II.1, 1993-1994, pp. 915-922.
- DI MAGGIO 2008a = A. DI MAGGIO, *La viabilità*, in BURGIO 2008, pp. 199-213.
- DI MAGGIO 2008b = A. DI MAGGIO, *Prospezione archeologica e indagine topografica per la ricostruzione della viabilità della Sicilia antica: i collegamenti tra la costa e l'entroterra lungo la valle del torrente di Tusa (Halaisos)*, Tesi di Specializzazione, Università della Basilicata, A.A. 2007-2008.
- DUFOUR 1995 = L. DUFOUR, *La Sicilia disegnata. La carta di Samuel von Schmettau (1720-1721)*, Palermo 1995.
- EPIFANIO VANNI 1988-1989 = E. EPIFANIO VANNI, *Terravecchia di Cuti. Campagne di scavo 1984, 1986, 1987*, in *Kokalos*, XXXIV-XXXV, II, 1988-1989, pp. 669-675.
- EPIFANIO VANNI 1993 = E. EPIFANIO VANNI, *Terravecchia di Cuti*, in AA. VV. 1993, pp. 44-48.
- EPIFANIO-VASSALLO 1984-1985 = E. EPIFANIO - S. VASSALLO, *Terravecchia di Cuti, scavi nel santuario extraurbano in contrada Cuti (1980-1982)*, in *Kokalos*, XXX-XXXI, II, 1, 1984-1985, pp. 651-653.
- FACELLA 2006 = A. FACELLA, *Alesa Arconidea. Ricerche su un'antica città della Sicilia tirrenica*, Pisa 2006.
- FAZELLO 1558 = T. FAZELLO, *De rebus Siculis decades duae*, Panormi 1558 (trad. a cura di A. de Rosalia e G. Nuzzo), Palermo 1990.
- FELICI 2004 = E. FELICI, *La "montagna" di Nissoria: le opere di fortificazione*, in *Viabilità e insediamenti nell'Italia Antica (Atlante Tematico di Topografia Antica 13)*, Roma 2004, pp. 411-431.
- FRANCO 2002 = A. FRANCO, *Le fonti storico-letterarie antiche sull'area maronita*, in *Petralia Soprana e il territorio maronita. Storia, arte e archeologia (Atti del seminario di studi, Petralia Soprana, 4 agosto 1999)*, Caltanissetta 2002, pp. 9-20.
- ISLER 1997-1998 = H.P. ISLER, *Iaitas: scavi della missione archeologica Monte Iato dell'Università di Zurigo dal 1994 al 1997*, in *Kokalos*, XLIII-XLIV, II, 2, 1997-1998, pp. 679-686.
- MALONE ET ALII 2003 = C. MALONE - G. AYALA - M. FITZJOHN - S. STODDART, *Under the Volcano*, in *Accordia Research Papers*, 9, London 2003, pp. 7-21.
- PANCUCCI 2002 = D. PANCUCCI, *Ricognizioni e scavi archeologici lungo la valle dell'Imera settentrionale e sulle Madonie*, in *Petralia Soprana e il territorio maronita. Storia, arte e archeologia*, Atti del seminario di studi (Petralia Soprana, 4 agosto 1999), Caltanissetta 2002, pp. 21-26.
- SCIBONA 1987a = G. SCIBONA, *s.v. Caronia*, in *BTCGI*, V, Pisa-

- Roma 1987, pp. 8-15.
- SCIBONA 1987b = G. SCIBONA, *s.v. Cerami*, in *BTCGI*, V, Pisa-Roma 1987, pp. 244-245.
- SCIBONA 1992 = G. SCIBONA, *s.v. Mistretta*, in *BTCGI*, X, Pisa-Roma 1992, pp. 161-168.
- SCIBONA 1993 = G. SCIBONA, *s.v. Monte Scurzi*, in *BTCGI*, XII, Pisa-Roma 1993, pp. 36-37.
- SPATAFORA-VASSALLO 2002 = F. SPATAFORA - S. VASSALLO (a cura di), *Sicani, Elimi e Greci. Storie di contatti e terre di frontiera*, Palermo 2002.
- TULLIO 2006 = A. TULLIO, *Cefalù. Ricerche archeologiche*, Palermo 2006.
- TUSA 1992 = V. TUSA, *s.v. Monte Alburchia*, in *BTCGI*, X, Pisa-Roma 1992, p. 267.
- VASSALLO 1990 = S. VASSALLO, *S. Caterina Villarmosa, Forma Italiae* 34, Firenze 1990.
- VASSALLO 1996 = S. VASSALLO, *Il territorio di Himera in età arcaica*, in *Kokalos*, XLII, 1996, pp. 119-223.
- VASSALLO 2002 = S. VASSALLO, *Himera. La colonia greca e gli indigeni*, in SPATAFORA-VASSALLO 2002, pp. 37-55.

